

ELEZIONI

Il compito dell'Unione

MICHELE DI SCHIENA *

Berlusconi ha fatto approvare dalla sua maggioranza in Parlamento una riforma (sulla quale si voterà col referendum del prossimo giugno) che stravolge la Costituzione, sostituisce una vera e propria «dittatura del premier» alla forma di governo parlamentare, svuota delle necessarie garanzie il principio della divisione dei poteri e frantuma con la *devolution* il sistema sanitario e quello scolastico penalizzando le regioni più deboli. Berlusconi con la sua politica ha fatto arretrare l'economia, ha pericolosamente aggravato i conti pubblici, ha provocato l'impoverimento del paese e ha fatto crescere a dismisura le disuguaglianze sociali venendo anche in aperto contrasto col sindacato e con la Confindustria. Berlusconi ha sostenuto l'insensata guerra di Bush in Iraq coinvolgendo il nostro paese in quella disastrosa avventura. Berlusconi è stato il campione mondiale del conflitto di interessi, ha voluto le leggi *ad personam*, ha cercato di delegittimare la magistratura e di asservire l'informazione. Berlusconi ha fatto tutto questo e... di più e si è permesso perfino, in piena campagna elettorale e durante un confronto seguito da milioni di telespettatori, di accusare la sinistra della grave «colpa» di voler estendere ai figli degli operai le *chance* di cui godono per il loro futuro i rampolli dei professionisti e dei benestanti.

Ora, se «questo» Berlusconi è stato nelle recenti elezioni politiche votato da quasi la metà degli elettori italiani, vuol dire che aveva ragione Nanni Moretti quando affermava nel film *Il Caimano* che il leader di Forza Italia aveva «già vinto» a prescindere - diceva in sottinteso - dall'esito della consultazione elettorale. Aveva e ha vinto perché qualunque cosa egli faccia o dica, anche la più assurda e inaccettabile, ci sono milioni di cittadini che acconsentono e lo delegano a rappresentarli. Il berlusconismo è diventato quindi una concezione regressiva dei rapporti sociali e politici, un metodo spregiudicato e arrogante di pensare e di agire, una suggestione collettiva malinconicamente presente in larga misura nella nostra convi-

Precariato a scuola

Nel corso della trasmissione *Ballarò* di martedì scorso la Moratti ha sostenuto:

1. di essere contro il precariato;
2. di aver trovato il 60 per cento di precariato nella scuola nel 2001;
3. di aver assunto tanti titolari nella scuola.

Si consuma un altro evento mediatico fatto di bugie che se trovano giustificazione in una campagna elettorale appaiono un'offesa non solo per le persone informate e perbene ma soprattutto per chi, come il sottoscritto, da dirigente scolastico della scuola pubblica grazie proprio allo *stop* dato dal governo alle graduatorie dei concorsi banditi e svoltisi dal 1999 al 2000 (governo di centro sinistra) ha creato precariato tra i docenti. Non si è concluso ancora il concorso per dirigenti scolastici (in Italia ci sono centinaia di scuole senza dirigente); non è stato mai pensato o bandito un concorso per direttori amministrativi (ci sono centinaia di scuole prive del responsabile amministrativo); il 25 per cento del personale amministrativo e dei bidelli è precario. La scuola è piena di incaricati annuali tra professori, maestri, amministrativi, bidelli. E questo è aumentato proprio nel periodo della gestione Moratti. Ma come si fa a dire solo bugie, bugie, bugie. Queste come quelle della stessa ministra quando dice che la *sua* riforma è condivisa da tutti; ma se non ha mai ascoltato nessun sindacato, nessun operatore scolastico e è andata avanti contro tutto il personale della scuola. I genitori sanno bene quanto precariato c'è a scuola perché ogni anno vedono cambiare i docenti e ne vedono le conseguenze.

Guglielmo Rispoli, dirigente scolastico

L'occasione del 25 aprile

Care compagne e compagni, ancora tramortiti dal pericolo che abbiamo corso abbiamo bisogno di riprendere speranze e energie; facciamo di questo 25 aprile un'occasione per ritrovarci a fianco dei partigiani e di tutte e tutti quelli che da loro hanno imparato a resistere. A Milano come nel '94. Sarà una festa, ma soprattutto un'assunzione di responsabilità collettiva. Un abbraccio a tutti ma in particolare a Rossana Rossanda: il suo splendido libro mi ha aiutato a superare la notte del 10 aprile senza cedere alla disperazione. E non è vero cara Rossana che alla fine «nulla ti resta in mano»; che sarebbe l'Italia senza *il manifesto*? Grazie di esserci.

Patrizia Colosio, Brescia

Il giorno della memoria



CHIUDE LO STABILIMENTO PEUGEOT DI RYTON Proprio brutta la notizia che hanno ricevuto i lavoratori della fabbrica Peugeot di Ryton, in Gran Bretagna. Nell'incontro di ieri la dirigenza della casa automobilistica francese ha comunicato ai sindacati inglesi che nel luglio del 2007 la casa automobilistica chiuderà i battenti per la perdita di competitività. Di conseguenza, 2300 posti di lavoro andranno in fumo. Contro tale decisione i sindacati hanno minacciato di mettere in atto una campagna politica e sociale per danneggiare l'immagine della casa francese. Per ora uno sciopero sarebbe impensabile. Solidarietà e disponibilità ad appoggiare la protesta dei lavoratori inglesi sono venute dai sindacati francesi. (foto ap)

della legge elettorale all'ultimo momento, voto degli italiani all'estero, campagna elettorale estrema e poi denuncia di brogli. Berlusconi ha perso! E pensare che se avesse lasciato le regole del maggioritario forse avrebbe vinto: ha fatto quindi come i pifferai di montagna che partirono per suonare e furono suonati. Cordiali saluti.

Paolo Martelli, Firenze

Il segno dell'Unione

ramenti; per esempio quelli che vengono accusati in Italia di estremismo comunista, in altri paesi sono visti al massimo come dei socialdemocratici o dei capitalisti temperati. Questo terzo punto è quello che ci riporta al problema principale dell'anomalia italiana, il possesso e la gestione dei mezzi di comunicazione di massa. L'Unione non può prescindere dal legiferare in questo campo ponendo finalmente mano al conflitto di interessi, pena la sconfitta ripetuta dei propri programmi. L'Unione deve dare un segnale di direzione

ne del 40 per cento (mia moglie è cubana). Risultati: 1. il collegamento con Cuba non funziona! FastWeb non sa dire quando sarà in grado di ripristinare le comunicazioni. 2. Dopo un solo mese FastWeb ha aumentato del 34 per cento la tariffa per telefonare a Cuba! 3. Il venditore non mi aveva informato che passando a FastWeb avrei perduto il contratto che avevo con Tele2, oltre che con Telecom, risultato, ora non posso telefonare a Cuba in nessun modo! Sorvolo su altri disservizi,

catò e arrogante di pensare e di agire, una suggestione collettiva malinconicamente presente in larga misura nella nostra convivenza civile. Una realtà questa della quale il centrosinistra deve prendere più lucidamente coscienza non per gonfiarsi di presunzione né per emettere facili condanne ma per correggere in umiltà i propri errori, per comprendere le ragioni che fanno prosperare il berlusconismo e per favorire i processi che puntano al suo superamento.

La sera del 9 aprile ero con amici a Roma e ho avuto l'occasione di scambiare qualche battuta sulle elezioni in corso di svolgimento con un tassista carico di pesi familiari e di problemi economici che, in vena di confidenze, diceva di avere qualche ora prima votato per Berlusconi. Gli ho chiesto le ragioni di questa sua scelta osservando che il Cavaliere non si spreca certo per la tutela degli interessi dei lavoratori e dei ceti più deboli. Il mio interlocutore ha così risposto: «Ho votato per Berlusconi, tanto a nessuno interessano i problemi della povera gente». Parole amare che mi hanno in qualche modo preparato alla delusione di dover assistere il giorno dopo a un massiccio voto in favore del berlusconismo che smorza ogni entusiasmo per la pur decisiva per le sorti del paese, anche se risicata, vittoria elettorale dell'Unione. Parole senza speranza, quelle del tassista, che probabilmente esprimono convinzioni diffuse e che dovrebbero far meditare quella classe dirigente dello schieramento progressista che lo stesso Nanni Moretti qualche anno addietro giudicava severamente affermando che con essa la sinistra non avrebbe mai vinto. E rischia anche oggi di non vincere, sul versante culturale prima ancora che su quello politico, se non riscopre la sua identità fondata sui grandi principi costituzionali della giustizia e della solidarietà e se non li ripropone con forza alla nostra società in termini chiaramente alternativi rispetto alle strategie e alla politica delle destre.

Un compito storico e di enorme portata ma estremamente difficile è stato quindi assegnato da queste elezioni all'Unione, un compito che richiede responsabilità, unità e volontà politica di innovare con l'obiettivo - come scriveva il grande costituzionalista e deputato alla Costituente Mortati - di «vincere le resistenze del potere economico per dar vita a una trasformazione di fondo dei rapporti di produzione e di distribuzione del reddito, per giungere così a un diverso equilibrio sociale».

Un grande mandato per la sinistra a fronte del quale denunciano tutta la loro povertà certe ingenerose censure e certe inopportune diatribe esplose a caldo qua e là nel centrosinistra pugliese a seguito dei deludenti risultati elettorali ottenuti dall'Unione nella nostra regione dopo la «primavera» delle ultime elezioni amministrative regionali.

* presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione

Il giorno della memoria

La celebrazione del 25 aprile oltre ad avere un significato di libertà è una festa nazionale che gli italiani sentono profondamente (malgrado qualche tentativo di revisionismo). Che continuerà negli anni, a rappresentare un momento di formazione civile, di memoria, di riflessione, di speranza per il futuro, principi che uniscono e che sottolineano i valori della Costituzione repubblicana. Distinti saluti.

Giovanni Paoloni, Premariacco (Udine)

Anche se di poco, hanno perso

Sono indignata e basita davanti a tanta tracotanza di Berlusconi e scherani. Non si vergognano? hanno perso, di poco, ma hanno perso. Non gli è bastata la campagna elettorale basata su insulti e calunnie, la legge fatta apposta, le piazze pagate (lo sapete che a Napoli Forza Italia pagava 25 euro a chi andava a sventolare la loro bandiera?) le sparate di Berlusconi su Ici e tasse. Hanno perso. Ora si introducono nuove regole: voti che non valgono, regioni con minoranze linguistiche che non dovrebbero essere conteggiate, il voto estero da rifare visto che non tutti hanno ricevuto le schede (in 5 anni non sono stati neppure capaci di sistemare l'Aire-Anagrafe italiani residenti all'estero). Ma dove siamo? In nessuna parte del mondo una cosa simile potrebbe succedere.

Federica Misturelli

Come il pifferaio di montagna

Berlusconi ha fatto di tutto perché il risultato delle elezioni volgesse a suo favore: cambio

Il segno dell'Unione

Che l'Unione abbia vinto alla Camera, grazie al paradosso di una legge elettorale voluta dal centrodestra, è cosa risaputa. Che l'Unione abbia vinto al Senato grazie alla legge Tremaglia, costruita apposta per incamerare i voti degli emigrati considerati vicini alla destra, è cosa apparentemente stupefacente. Permettete mi perdoni di tentare un'analisi di questo fatto: primo, la composizione socio-culturale dei nostri emigrati, magari di seconda o terza generazione, non è più solo quella di chi era andato, manodopera a buon prezzo, a guadagnarsi il pane con la disperazione di lasciare il proprio paese, e del quale conservava un ricordo struggente sensibile al richiamo delle fanfare e delle bandiere. L'emigrato attuale è un soggetto inserito nella realtà dove vive, in grado di confrontare le situazioni, che guarda all'Italia con occhio critico e disincantato; oppure, nel caso della più recente emigrazione è dotato di una scolarità tale da permettergli di non cadere preda della retorica patriottarda. Secondo, quando anche orientato a destra l'emigrato fruisce di un punto d'osservazione esterno al paese d'origine ed è ben conscio di quale discredito abbia attirato l'ex governo sul nostro paese, a dispetto delle millanterie di Berlusconi, e di quanto poco normale sia, nei pesi sviluppati, una destra che intacca i principi stessi della democrazia borghese cercando di asservire i vari poteri dello stato nelle mani di uno solo. Terzo, non essendo sottoposto alla grancassa pervasiva dei mezzi di informazione che da almeno vent'anni stanno costruendo elettori su misura, l'elettore all'estero può cogliere nella giusta misura e storizzare le posizioni politiche dei vari schie-

nalmente mano al conflitto di interessi, pena la sconfitta ripetuta dei propri programmi. L'Unione deve dare un segnale di discontinuità culturale senza prendere scorciatoie o peggio ancora scimmiettare le più infelici imprese del Cavaliere, per esempio che nessuno pensi a epurazioni di famosi corifei Rai, a costo di mobilitare l'associazione «nessuno tocchi Caino» ci opporremmo decisamente. Nulla toglie che gli epurati dal regime debbano essere reintegrati, ma più importante del legiferare, bisogna mettere mano ai programmi televisivi, bisogna trasformare gli utenti (o anche teledipendenti) in cittadini coscienti, partendo col cambiare quello schifo che viene propinato ai bambini; non è possibile che i bambini debbano nutrirsi di cartoni animati «giapponesi» dove la cultura e i valori di riferimento sono quelli del medioevo e altro. Non è altresì possibile che la programmazione di massa pomeridiana sia all'insegna del pettegolezzo falso-familiare dove i valori di riferimento sono i soldi, il successo personale, l'arrivismo, l'egoismo, il tradimento ecc. O si mette mano alla sostanza o in Italia non cambierà mai niente.

Mario Voltolini

Delizie delle privatizzazioni

Da un paio di mesi ho sottoscritto un contratto con FastWeb per la telefonia e l'allacciamento internet: ho avuto e continuo ad avere gravissimi disservizi e inconvenienti. Per sistemare il collegamento c'è voluta ben una settimana, durante la quale sono rimasto senza collegamento internet e con il collegamento telefonico discontinuo! Il principale motivo che mi ha fatto scegliere FastWeb è stata un'opzione per telefonare a Cuba con riduzio-

com, risultato, ora non posso telefonare a Cuba in nessun modo! Sorvolo su altri disservizi, tutto sommato minori: ma oltre ai giorni in cui non posso comunicare telefonicamente, ho perduto ore in un enorme numero di chiamate al Servizio clienti FastWeb. Ora non mi rimane che chiedere i rimborsi per i danni e i disservizi che sto ancora subendo, e denunciare il carattere ingannevole della pubblicità FastWeb e delle offerte fatte dai suoi venditori, ma intendo andare fino in fondo.

Angelo Baracca, Firenze

Il nostro amico Mario

E' mancato ieri a Parma, sua città natale, Mario Tommasini energico e dolcissimo sognatore e cittadino del mondo. Noi, compagne e compagni della Comunità San Benedetto al Porto di Genova che lo abbiamo conosciuto, sappiamo che senza di lui la lotta quotidiana sarà ancora più dura. Raccogliamo quindi il suo messaggio di amico e compagno di mille battaglie per provare a rinnovare attualizzando il patrimonio democratico della Resistenza. Mancherà ai poveri, ai disperati, ai reclusi e a tutte quelle persone che sanno ancora provare indignazione e rabbia per le sorti del nostro paese.

Le compagne e i compagni della Comunità San Benedetto al Porto di Genova

Foto d'autore

E' Andrea Sabbadini l'autore di *Invisibili* (edito da Nidil Cgil e Donzelli) il libro fotografico da cui sono state tratte le foto per illustrare la nostra pagina 12 di ieri, e non Claudio Sabbatini come erroneamente scritto nella didascalia delle tre foto. Ci scusiamo.

m è uscito il nuovo disco di

il manifesto cd



**LALLI
E PIETRO SALIZZONI
ÈLIA**

Èlia è il nuovo progetto di Lalli & Pietro Salizzoni. Un nuovo nome e un nuovo disco di nove canzoni, in cui confluiscono emozioni e sentimenti, musicali e personali. Nove storie del nostro tempo, avvolte da passioni e paure. Un suono elettroacustico in cui si incontrano passato e presente della canzone d'autore. Il nuovo emozionante viaggio degli autori di "All'Improwiso nella mia stanza".

10,00 EURO

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate musica.ilmanifesto.it

m è uscito il nuovo disco di

il manifesto cd



**AA.W.
LA BATTAGLIA
DI CANNE**

Contro l'ipocrisia della proposta di legge Fini che equipara la marijuana alle droghe pesanti, Ricky Gianco cura per il manifesto e per Fuoriluogo la prima compilation monotematica sulla Maria più amata del pianeta. Neffa, Pitura Freska, Folkabbestia, Finardi, La Famiglia Rossi, Claudio Bisio, Têtes de Bois, Gianfranco Manfredi, Maurizio Camardi, Giorgio Gaber, Punkreas, Gigi Marras, Vallanzaska, Articolo 31, Patrizio Fariselli.

8,00 EURO

per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate musica.ilmanifesto.it